

La società era classista anche nei funerali. Quattro classi e più...

di Luca Luna

Il caro estinto è sempre stato un affare. La morte voleva sempre un buon funerale. Messe concelebtrate, coro, musica. Nei testamenti del tempo che fu molti lasciavano per iscritto precise disposizioni per il funerale che doveva essere di tono, ricco, banda al

nonici e mediterranea bellezza bruna avrebbe atterrato anche i custodi delle troiane porte Seece. Lei vuole dormire il sonno eterno, sicura che il suo addio ai cari, ai conoscenti, alla terra sarà di dignità uguale a quello della signora marchesa!

centesimi 50, oltre l'eventuale autorizzazione alla Società di servirsi di altri trasporti funebri. Il Municipio si riservava il diritto di far eseguire ai carri tutte quelle riparazioni che riteneva necessarie.

Diversi erano i funerali, secondo le tasche dei familiari

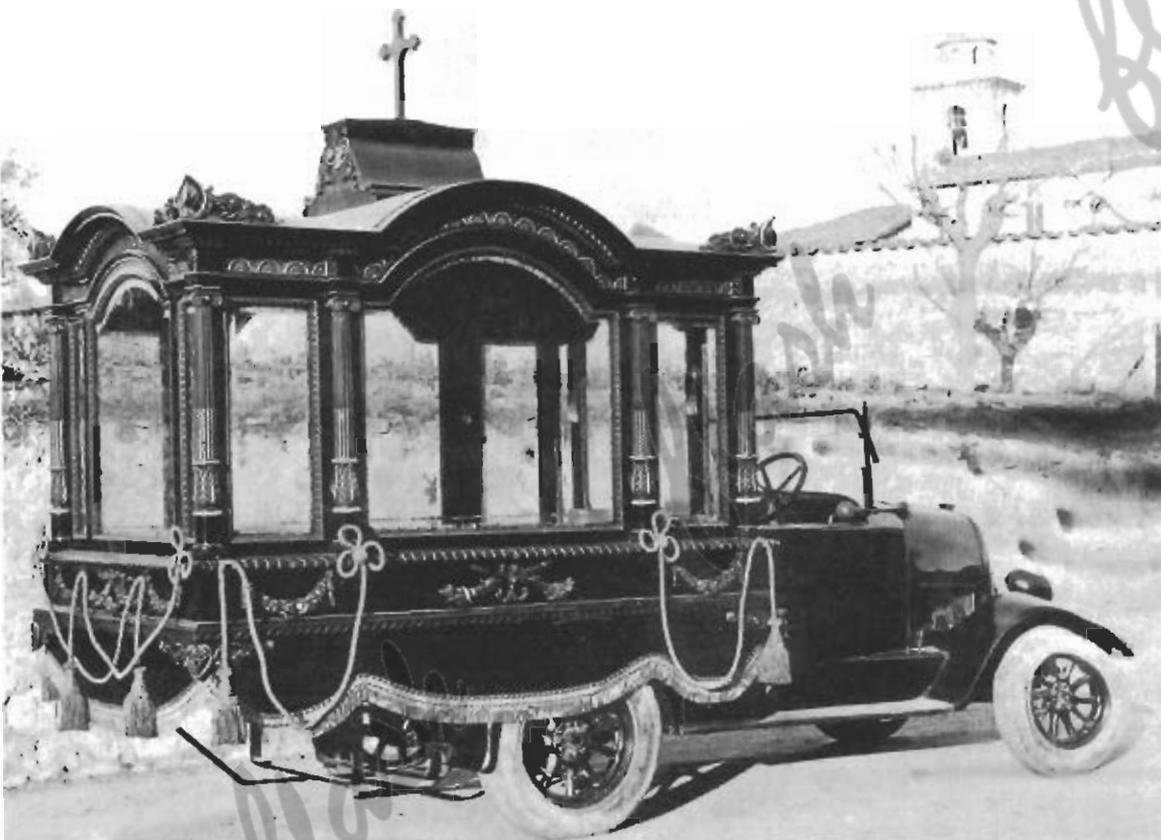
Il funerale di terza classe comportava un carro con baldacchino a quattro colonne trainato da un cavallo, cassa per un cadavere, coperta da un panno nero di lana senza guarnizioni. Il cocchiere vestiva di nero, giacca e pantaloni, cravatta bianca, guanti bianchi di filo, cappello alto a cilindro e fascia di pelle lucida nera con lo stemma municipale in argento. Il servizio, se fatto di giorno, costava ai familiari dell'estinto L. 10.

Il funerale di seconda classe prevedeva un carro con baldacchino a otto colonne trainato da due cavalli in coperta di lana nera gallonata in bianco, cassa per un cadavere, coperta da panno nero fino con gallone bianco in cotone. Il cocchiere era in livrea nera e cappello appuntato, guarnito come la coperta, cordoni e fiocchi laterali e guanti bianchi di pelle camosciata. Il servizio, se diurno, costava L. 25.

Il funerale di prima classe era il più lussuoso. Il carro con baldacchino a otto colonne, guarnito di velluto in seta e gallonato in argento, era trainato da due cavalli. V'era una cassa per una salma, coperta di velluto in seta, gallonata in argento. Il cocchiere, cappello in testa con lo stemma municipale in argento, vestiva di nero con livrea e cappello appuntato, tutto guarnito con galloni in argento, stivaloni di pelle lucida e guanti bianchi di pelle finissima, cordoni e fiocchi di filo in argento e cotone. Nel mezzo delle quattro colonne v'era un cordone, su cui la famiglia dell'estinto, volendo, poteva mettere il proprio stemma gentilizio. I cavalli avevano la coperta di velluto in seta gallonata pure in argento, pennacchi alla testiera dei cavalli, adorna di fiori se l'estinto era di tenera età. Il servizio, se di giorno, costava ai familiari dell'estinto L. 90.

Non bastasse, c'era una versione extra lusso, che prevedeva un carro trainato da quattro cavalli e un fantino a piedi a fianco dei cavalli: il prezzo saliva naturalmente a L. 140.

Accanto al sedile del cocchiere v'era un posto riservato al prete, se l'accompagnato aveva carattere religioso. Se il funerale era laico per volontà dei familiari o dell'estinto, lo stesso posto rimaneva a disposizione dei parenti. Per non ferire la loro sensibilità, tutte le croci venivano tolte per



Automobile Fiat N. 972 AP adibita a classe di lusso

seguito compresa. La Banda dell'Educatario accompagnava con le dolenti note il viaggio verso l'eterna dimora e significava il grave lutto della famiglia. Nei testamenti si trovano i vincoli più strani circa i funerali. La signora Maria vuole che il suo funerale sia superiore in pompa a quello della commare Teresa, sua vicina di casa. Il carro funebre deve essere a baldacchino, a otto colonne, ricco di velluti e galloni e soprattutto trainato a sei cavalli. Proprio uguale a quello della signora marchesa, malgrado lei sia stata solo una lavandaia richiesta in gioventù, quando dotata di fianchi giu-

Così è la natura umana. Ognuno vuole le sue piccole rivincite. Ognuno vuol tenere fede alle proprie debolezze. Nel 1864 il trasporto ascolano delle salme - dalla casa alla chiesa e al cimitero - era un servizio del Municipio, pubblico, non gestito in proprio, ma dato in appalto. Una delle prime imprese ad aggiudicarselo fu la Società dei Reduci delle Patrie Battaglie, che se lo aggiudicò per L. 3.500, pagabili in tre rate. In caso di grosse epidemie letali, il Municipio dava 25 lire in più al giorno se i decessi superavano le cinquanta unità. Per ogni cadavere in più, inoltre, sborsava altri

del caro estinto. Ben quattro per non dire di altre forme extra, tutte dettate dal censo e dall'importanza del defunto. Il funerale di quarta classe era gratuito, riservato ai poveri e prevedeva un carro ad un cavallo con sopra un cassone, capace di contenere anche tre cadaveri, uno sopra l'altro dentro la propria cassa. Il carro, coperto da impermeabile nero, aveva un fanale bianco per ogni cadavere. Tot fanali, tot salme. Il cocchiere vestiva di nero, pantaloni e giacca, con cravatta bianca e cappello nero basso gommato. Il carro, nel rientro, poteva riportare ancora gratis i nullatenenti in città.